

Data	Testata	Edizione	Pagina
29.04.15	Quotidiano	CZ	23

# ■ AMBIENTE Sulle coste catanzaresi il livello relativo alla criticità risulta stabile Il 91% delle acque è eccellente

*Nella sala della Provincia l'Arpacal ha esportato il report 2015 sulla balneazione*

di **ENEA ROTELLA**

COME ogni anno la stagione estiva è alle porte e una delle domande che i cittadini potrebbero porsi è: i nostri mari saranno puliti? L'Arpacal (Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Calabria) ha esposto nella sala giunta della Provincia di Catanzaro il report del 2015, su studi effettuati da aprile a settembre del 2014. Tali ricerche si basano su 651 punti di prelievo. Il 6%, su 712 chilometri totali di costiera non è sottoposto al controllo, in quanto soggetto a divieti permanenti per la presenza di porti, foci di fiumi inquinati, zone industriali, scogliere inaccessibili o zone militari.

Ai fini della classificazione la nuova direttiva europea, individua due indicatori di contaminazione fecale, Enterococchi intestinali ed Escherichia coli. Il prelievo viene effettuato ad una profondità di 30 centimetri



Felicetta, Pedullà, Migliorino, Santagati

metri sotto il pelo libero dell'acqua, dalle 9 alle 16, sia via terra che via mare. Il risultato di questo report parla chiaro. Il 91% delle acque adibite alla balneazione risulta essere di classe "eccellente", il 5% "buona", il 2% "sufficiente" e il 2% "scarsa". La classificazione delle acque destinate alla balneazione si basa sull'analisi statistica dei risultati degli ultimi quattro anni. Dai dati emerge che 19 comuni sui 112 costieri mo-

nitorati pari al 18,8%, presentano alcuni punti delle acque destinate alla balneazione con alte criticità dovute a contaminazioni di origine fecale.

Maggiormente colpite da inquinamenti di scarichi fognari o abusivi risultano essere la provincia di Reggio Calabria e quella di Vibo Valentia. È stato evidenziato un trend negativo di acque che sono soggette ad inquinamenti di breve durata, ma che comunque

mantengono la classificazione elevata come Catanzaro, Bovalino, Marina di Gioiosa Ionica. Per quanto concerne la zona lametina quest'area è vittima dell'eutrofizzazione della costa, ovvero le alte temperature causano la proliferazione delle alghe marine.

I monitoraggi annuali per capire la qualità delle acque destinate alla balneazione, sono stati effettuati con l'aiuto delle varie capitanerie di porto. Ma come si suol dire, il problema dell'inquinamento marino sta a monte. La dirigente generale dell'Arpacal Sabrina Maria Rita Santagati, auspica che i Comuni dell'entroterra si adoperino maggiormente nel controllo del loro territorio, poiché i fiumi portano quello che raccolgono e quindi devono essere dei sorvegliati speciali. L'impegno però deve essere anche dei cittadini, infatti Maria Rita Santagati afferma che è partito un progetto "sentinella", i cittadini

potranno comunicare l'eventuale sversamento, anche se ammette: «Negli anni vi è stato qualche miglioramento, ma non basta. Tutti dobbiamo remare nella stessa direzione». In merito alle coste catanzaresi il livello di criticità è stabile, ma questo non significa che non vi siano sversamenti in mare poiché in estate come ogni anno, vi è un'insufficienza della funzionalità del sistema depurativo di porto, dettato dal fatto che molte zone marine in estate triplicano o più la loro popolazione e i depuratori non riescono a smaltire i flussi. La referente regionale Francesca Pedullà, sottolinea che vi sono delle criticità dettate da una contaminazione fecale, ma che sono problemi circoscritti. All'incontro hanno partecipato anche la referente Arpacal Cristina Felicetta e Clemente Migliorino, direttore del Dipartimento provinciale di Catanzaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA